



RIORGANIZZARE LA GIUSTIZIA

ATTIVO NAZIONALE
DELEGATI
FP CGIL - FP CISL - UILPA
DELLA GIUSTIZIA

GARANZIA PER IL PAESE

UN PROGETTO DI RIFORMA DEL MINISTERO DELLA
GIUSTIZIA CHE ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE DEL
PERSONALE RENDA AI CITTADINI SERVIZI EFFICACI
ED EFFICIENTI



7 MARZO 2014 – ORE 10 | Via Ferruccio, 9 Roma

Le linee guida unitarie per i rinnovi contrattuali pongono al centro della piattaforma rivendicativa l'obiettivo generale di miglioramento del sistema dei servizi e del lavoro che quei servizi garantisce i cui punti fondamentali ed indivisibili devono essere la riforma organica delle pubbliche amministrazioni e la ripresa di una contrattazione collettiva nazionale di lavoro che ne sostenga i presupposti.

In quest'ottica la contrattazione integrativa è chiamata a svolgere un ruolo in grado di definire programmi o piani di razionalizzazione, di individuare gli spazi di spesa improduttiva, di recuperare risorse economiche per finanziare programmi di produttività collegati a riconoscimenti retributivi, di governare gli eventuali processi di mobilità, di riqualificare il lavoro in conseguenza sia delle razionalizzazioni che delle stessa mobilità.

La funzione organizzativo/sociale della contrattazione integrativa, attraverso la valorizzazione degli aspetti territoriali e/o aziendali dell'organizzazione del lavoro e dei servizi, ha spinto il sindacato confederale a formulare un'organica proposta di riorganizzazione delle amministrazioni della Giustizia che, ponendo al centro il lavoro e la sua valorizzazione, consegua il primario obiettivo di rendere al cittadino servizi più efficaci ed efficienti.

EFFICACIA, EFFICIENZA, VALORE AL LAVORO

La riduzione dei tempi della giustizia costituisce, oggi, per il Paese una priorità evidente. Centrale è l'affidabilità del sistema giudiziario che va perseguita in attuazione dei principi costituzionali del giusto processo e della sua ragionevole durata di cui all'art. 111 della Costituzione.

Partendo da tale assunto un progetto serio di riforma della Giustizia deve contemplare nuove forme organizzative dell'Amministrazione Giudiziaria e in parte anche delle altre amministrazioni della Giustizia che rendano più efficiente ed efficace il servizio che, in quanto essenziale per lo sviluppo del paese e per la tenuta della democrazia, va adeguato agli standard degli altri paesi europei. Questi standard si raggiungono solo con investimenti di risorse che sicuramente avranno effetti positivi anche sull'economia del paese e che non possono interessare solo il continuo aumento degli organici di magistratura. Pensare che il solo aumento del numero dei magistrati in servizio possa risolvere il problema strutturale della bassa efficienza degli uffici giudiziari è pura utopia. Occorre intervenire, infatti, sul personale amministrativo, che va valorizzato, incentivato ed il cui numero va incrementato, e sulla farraginosa macchina organizzativa del Ministero che va snellita e ristrutturata mediante un franco confronto democratico che veda la partecipazione anche delle organizzazioni sindacali.

Guardare a questo obiettivo con un approccio limitato che non tenga conto dei fattori di complessità propri di questo settore sarebbe riduttivo ed errato.

Infatti, un sistema di giustizia rispettoso dei principi costituzionali deve tenere insieme:

- l'efficacia della risposta giudiziaria rispetto ai diritti che reclamano tutela;
- l'efficienza del servizio intesa come rapporto corretto fra risorse e risultati,
- la valorizzazione delle professionalità e delle competenze di cui dispone

Che la Giustizia abbia necessariamente bisogno di una riforma organica è un dato scontato, com'è assodato il fatto che la stessa, per essere attuata e per raggiungere i suoi obiettivi, deve essere condivisa dalle forze politiche, dalle rappresentanze dei lavoratori e da quelle degli altri operatori della giustizia nell'ottica di rendere un servizio al paese.

Serve, quindi, un progetto di riorganizzazione complessivo e coerente che riconosca al personale amministrativo un ruolo centrale e propulsivo del cambiamento. Occorre superare la logica degli interventi improvvisati e dettati da risposte emergenziali, che rischiano da un lato di restare improduttivi e dall'altro di accrescere l'attuale situazione di crisi.

Una vera riforma impone un approccio globale alla questione. Occorre sì affrontare il problema da un punto di vista normativo, ma, ancor prima, da quello ordinamentale e organizzativo. Solo così sarà possibile realizzare una modernizzazione della giustizia che colmi le gravi carenze strutturali fin qui accumulate.

LA GIUSTIZIA COME SERVIZIO PUBBLICO

Riteniamo dunque che il problema della giustizia vada affrontato come problema di funzionalità complessiva di un servizio pubblico essenziale per lo sviluppo del Paese e per la tenuta del sistema democratico.

Un servizio pubblico è costituito da un complesso di fattori: un insieme di norme e una combinazione di risorse che vanno organizzate e impiegate per fornire le prestazioni previste per i cittadini utenti. Nel caso della giustizia il servizio prestato coincide con un diritto costituzionale fondamentale.

Un progetto di ampio respiro deve dunque tener conto della complessità dei fattori in gioco, ma può produrre effetti concreti solo se sa individuare le priorità necessarie, con un'attenta selezione degli snodi fondamentali come:

- la quantità/qualità della domanda di giustizia;
- le regole processuali;
- le regole di organizzazione e gestione delle risorse;
- la qualità delle risorse e il loro impiego;
- le relazioni fra i protagonisti del servizio.
- l'importanza del valore del diritto garantito alla cittadinanza

Occorre dunque mettere in campo progetti ed iniziative volte a migliorare gli standard di servizio e della fruibilità del diritto, a valorizzare le professionalità dei lavoratori e ad ottimizzare le risorse. Il cattivo funzionamento della Giustizia, produce non solo un danno all'economia, ma anche all'immagine del Paese.

Inoltre, il Ministero della Giustizia produce ricchezza e incide, con il funzionamento della giustizia, anche sull'economia del Paese: secondo la Banca D'Italia il cattivo funzionamento della giustizia civile incide per 1 punto di PIL annuo.

Ciò significa che un'operazione di controllo della spesa è possibile, tenendo conto dell'opera di costante depauperamento alla quale la giustizia è stata sottoposta negli ultimi anni, e che ci avviciniamo a una totale paralisi della macchina che, per essere riavviata, necessita di riforme che non è possibile fare a costo zero.

Una politica mirata di investimenti iniziali su un settore martoriato da tagli lineari non può che produrre in seguito effetti positivi sull'economia attraverso un miglioramento del servizio che ci riporti sugli standard europei. Pertanto non più riforme a costo zero o, addirittura, con tagli lineari, come avvenuto negli ultimi tempi, ma una politica mirata di investimenti iniziali su innovazione, semplificazione e formazione, per l'urgente esigenza di modernizzazione del servizio Giustizia.

ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI E GESTIONE DEL PERSONALE

Lo sforzo maggiore va concentrato sull'organizzazione dei servizi e sulla gestione del personale che l'art. 110 della Costituzione affida al Ministero della Giustizia. A questo proposito è urgente, per la sola Organizzazione Giudiziaria, salvaguardando l'attuale assetto organizzativo delle altre amministrazioni, attuare quanto previsto in materia di decentramento del Ministero, dopo un serrato confronto preventivo con le OO.SS., dando vita alle direzioni regionali ed interregionali. Proprio per ottenere una migliore organizzazione dei servizi e una più funzionale gestione del personale occorre investire sulla dirigenza amministrativa che, per tale motivo, dovrà ricoprire posti di vertice all'interno dell'amministrazione centrale e delle istituende direzioni regionali ed interregionali. Occorre in sostanza creare strutture amministrative che funzionino ed evitare che il decentramento si trasformi in una mera spartizione di poltrone.

Occorre poi considerare che il personale dell'organizzazione giudiziaria, a differenza degli altri pubblici dipendenti, anche nell'ambito delle altre amministrazioni del Ministero della Giustizia, non ha mai effettuato alcuna progressione giuridica bensì una mera progressione economica in virtù dell'ultimo contratto integrativo di Ministero, pur avendo maturato professionalità ed esperienza in un contesto estremamente complesso in quanto caratterizzato da gravi carenze di risorse umane e materiali e da una continua *reformatio* delle procedure, della tipologia e della dislocazione sul territorio degli uffici giudiziari. E' evidente che qualunque azione riformatrice che ponga al centro la valorizzazione del personale debba considerare questo dato come una delle principali questioni da affrontare. Nello specifico va avviato un percorso di ricomposizione dei profili professionali già posti su due aree anche al fine di una maggiore ottimizzazione organizzativa.

Si indicano, di seguito, alcune priorità di intervento che saranno contenute e sviluppate all'interno della nostra piattaforma sindacale:

1. *Piena attuazione del processo civile telematico*
2. *Predisposizione di un progetto penale telematico* con la digitalizzazione dell'intero sistema penale. La situazione in Italia appare frammentaria e necessita di un vero e proprio Progetto Penale Telematico.
3. Per entrambe le azioni su delineate occorre fare *un piano composito a lungo termine sull'informatica* onde evitare sprechi e continui cambiamenti di software e hardware, valorizzando le competenze progettuali interne dei CISIA e della DGSIA.
4. *Adozione di programmi di controllo di gestione.* Occorrono indicatori trasparenti per la verifica sulla gestione delle risorse e sui costi standard di rendimento in modo da consentire un vero controllo di gestione ed un vero bilancio sociale. Presso gli uffici giudiziari, infatti, mancano programmi finalizzati ad acquisire indicatori affidabili e strumenti per il controllo di gestione, quantitativo e qualitativo. Inoltre è opportuno assegnare alle istituende direzioni regionali e interregionali la completa gestione della edilizia giudiziaria, compresa la manutenzione degli immobili.
5. *Una diversa organizzazione delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie* da prevedere in un progetto di legge di ampio respiro di riorganizzazione globale degli uffici e di riqualificazione del personale che permetta di migliorare l'attività

amministrativo-contabile e giudiziaria e che consenta alle stesse di fornire all'attività giudicante e requirente una collaborazione qualificata previa:

- a) individuazione e attribuzione al personale del Ministero della Giustizia di nuove funzioni paragiurisdizionali, oggi di competenza esclusiva del personale di magistratura sul modello delle figure europee del Rechtspfleger e del Secretario Judicial, attraverso la rivisitazione e la modifica delle norme di legge che disciplinano la materia e la revisione degli inquadramenti economici e professionali del personale potenzialmente interessato nel rispetto dei principi contrattuali;
- b) ampliamento e riordino delle attribuzioni del personale UNEP con attività concorrenziali e conseguenti guadagni per lo stato;
- c) una rivisitazione dei profili professionali anche alla luce delle nuove tecnologie e della informatizzazione dei servizi, che, in coerenza con i principi contrattuali di comparto, renda gli stessi più funzionali al nuovo assetto organizzativo delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie;
- d) Nuove e periodiche progressioni per il personale;
- e) formazione permanente del personale in linea con le direttive europee che va perseguita anche favorendo la rotazione del personale nei servizi al fine di creare arricchimento professionale ed evitare un dannoso radicamento negli stessi;
- f) incentivazione dello stesso attraverso l'incremento della retribuzione accessoria che va almeno adeguata agli standard delle altre PP.AA.;
- g) politica degli organici che preveda un adeguamento in rialzo delle dotazioni organiche, la predisposizione di piante organiche funzionali alla missione dell'amministrazione e nuove assunzioni per la copertura dei posti vacanti. E' necessario assumere giovani qualificati e creare buona occupazione, l'età media del personale della giustizia è alta e va creato un percorso virtuoso di trasmissione delle conoscenze. A tale proposito la Legge di Stabilità, fino al 2020, deve prevedere l'assunzione di un numero congruo di lavoratori per coprire le necessità della pianta organica nominale del Ministero della Giustizia e la gestione del turnover.

6. *Rifinanziamento del FUA attraverso:*

- a) l'adozione di Piani Triennali di razionalizzazione della spesa;
- b) modifica della legge istitutiva del Fondo Unico Giustizia nella parte in cui vincola le risorse destinate al Ministero della Giustizia al solo finanziamento del funzionamento degli uffici e in relazione alla percentuale da destinare al Ministero senza prevedere ricadute sul salario accessorio del personale giudiziario;
- c) destinazione di una quota parte del contributo unificato.

7. *Trasparenza nella gestione delle risorse economiche e finanziarie.* E' indispensabile l'assoluta trasparenza sulle risorse da investire sui progetti che il Ministero della Giustizia intende perseguire oltre che sulle priorità che intende adottare. Per questi motivi si devono evitare sprechi e cattive gestioni. Vanno reinternalizzati i servizi di informatica e di fonoregistrazione e trascrizione delle udienze (anche mediante l'assunzione dei tecnici esterni che oggi assicurano quei servizi) che, in un'analisi costi/benefici e sicurezza dei dati, al momento comportano costi eccessivi e risultano essere poco sicuri; occorre inoltre superare la convenzione con POSTE SPA, che ha costi eccessivi, attraverso la completa attribuzione delle notifiche all'UNEP con la previsione di ulteriori e qualificanti attribuzioni al personale UNEP

che favoriscano lo snellimento e l'efficacia del processo esecutivo e la contrazione dei tempi di durata dei passaggi procedurali nonché l'incremento delle entrate per le casse dello Stato.

8. Ripristino di corrette relazioni sindacali che devono estendersi anche alle materie della logistica e dell'edilizia giudiziaria, anche attraverso il monitoraggio dei comportamenti a livello locale e periferico e periodici incontri sull'argomento con l'autorità politica del Ministero

Nessuna attribuzione di nuove ed ulteriori mansioni al personale giudiziario è realizzabile se non previo: a) accordo con le organizzazioni sindacali; b) rifinanziamento del FUA e conseguente riconoscimento al personale, in particolare a quello che sarà destinatario di nuove funzioni, di incentivi almeno commisurati a quelli delle altre pubbliche amministrazioni; c) piena informatizzazione del servizio notifiche (con riferimento agli UNEP); d) attuazione della politica degli organici, con particolare riferimento alle nuove assunzioni.

E' utile ribadire che la soluzione della crisi della giustizia non può essere ricercata attraverso logiche produttivistiche, inevitabilmente destinate a ridurre gli spazi di indipendenza dei protagonisti, i livelli di democraticità del servizio e la qualità delle singole decisioni.

La dimensione temporale va attentamente bilanciata con gli altri valori in gioco, e non è certo un caso se l'art. 111 della Costituzione parla di durata "ragionevole": una durata proporzionata alla complessità dei casi da trattare e alle regole che debbono essere applicate.

Questo significa che le innovazioni legislative, preventivamente concordate e condivise con le parti, dopo un libero e democratico confronto, vanno accompagnate dai necessari interventi su strutture e organizzazione capaci di favorirne l'efficacia, e da una solida e specifica formazione delle persone chiamate a darvi attuazione o, comunque, coinvolte dai processi di innovazione.

E, ancora, significa che alle difficoltà di bilancio si deve rispondere con progetti di innovazione e di miglioramento, per evitare un declino continuo ed inarrestabile del servizio.

Nessun progetto di buon funzionamento di sistemi e servizi che presentano le complessità accennate può essere immaginato senza un'adeguata conoscenza dei dati reali: nessuna seria valutazione delle professionalità degli operatori, nessuna stima delle risorse necessarie può essere fatta in mancanza di informazioni complete e trasparenti.

L'adeguamento dei metodi e dei parametri di raccolta e di comparazione dei dati deve essere una priorità.

Ne discende che i tempi che ogni proposta di intervento sul sistema giustizia richiede, perché possa trovare puntuale e corretta applicazione, devono essere misurati sulla base di una valutazione e ponderata verifica di fattibilità rispetto alle risorse esistenti e a quelle che è necessario mettere in campo, anche per assicurare quella credibilità che sola è in grado di mobilitare energie e assicurare il successo dell'iniziativa.

RIORGANIZZARE TUTTI I SETTORI DEL MINISTERO

E' evidente che una piattaforma sulla Giustizia debba riguardare anche gli altri settori del Ministero, certamente non meno importanti dell'Organizzazione Giudiziaria.

Per le Amministrazioni preposte all'esecuzione penale (Penitenziaria e Minorile) nonché per gli Archivi Notarili è fondamentale:

- La piena informatizzazione dei servizi
- L'adozione di programmi di controllo di gestione
- Trasferimento delle Best Practices
- Rifinanziamento del FUA
- Nuove e periodiche progressione per il personale;
- Trasparenza nella gestione delle risorse economiche e finanziarie

In considerazione della specificità del lavoro svolto dal personale che si occupa dell'esecuzione penale nell'ambito sia del DAP sia del DGM, in condizioni particolarmente gravose anche per effetto del sovraffollamento carcerario e per l'aumento delle pene alternative, occorre dare un chiaro e giusto riconoscimento individuando contrattualmente un sistema di incentivazione.

AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA, GIUSTIZIA MINORILE, ARCHIVI NOTARILI

Nello specifico occorre intervenire su:

- **Amministrazione Penitenziaria** - La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha condannato l'Italia per le condizioni disumane delle sue carceri, ma la politica sulle carceri non può essere solo incentrata sull'edilizia carceraria, sulla realizzazione di carceri come contenitori. E' necessario fare interventi coraggiosi che mettano mano alle leggi che sino ad oggi hanno contribuito al sovraffollamento carcerario anche adeguandosi ai livelli europei in cui vi è grande diffusione delle pene alternative. E' necessario, pertanto, attuare una seria politica che rimetta al centro l'art. 27 della Costituzione e ristabilisca il diritto per il cittadino al reinserimento sociale. L'intero sistema penitenziario deve essere consapevole della necessità e della priorità di un serio investimento nei servizi e nelle strutture di sostegno alle misure alternative e sostitutive della detenzione. Nessun investimento per l'edilizia penitenziaria o sulla sicurezza potrebbe da solo invertire il trend di crescita del sovraffollamento delle carceri e la carica potenzialmente esplosiva della segregazione di massa di persone senza speranza. Il sistema penitenziario ha bisogno di serie innovazioni e se vuole ambire a migliorare la qualità della vita e le condizioni di umanità delle pene, se intende realmente elevare la funzionalità dei servizi che rispondano agli standard di qualità, di efficienza e di efficacia richiesti dalle norme e dai regolamenti, deve ricollocare al centro dei suoi obiettivi i luoghi dove i servizi vengono realizzati: gli istituti penitenziari e gli uffici per l'esecuzione penale esterna. Una delle risorse strategiche per iniziare la ricostruzione di un sistema penitenziario civile, dignitoso e rispettoso del senso di umanità, sta nel personale dell'Amministrazione penitenziaria, nella complessa e peculiare articolazione di professionalità e di culture formatesi, negli anni, intorno all'esecuzione penale. Culture professionali che oggi risultano impoverite dall'inadeguatezza delle dotazioni organiche, dalle scarse prospettive di crescita e di riqualificazione, dal mancato riconoscimento di agibilità, di autonomia e di responsabilità. Occorre, quindi, ribaltare il quadro di riferimento concettuale ponendo al centro un diverso sistema delle pene, non finalizzandole al solo deflazionamento del sovraffollamento carcerario, e lavorare per invertire la tendenza radicata negli ultimi anni con la progressiva espansione della sfera di incidenza del diritto penale. L'altra questione che non può essere bypassata è l'organizzazione che deve presidiare la riforma del sistema dell'esecuzione penale, ovvero occorre pensare :

- alla riorganizzazione del DAP e ai processi di decentramento
- alle politiche del personale
- ad una mirata allocazione di risorse
- alla dislocazione degli Uepe, in modo da assicurare la necessaria prossimità degli interventi
- all'adeguamento/potenziamento dei Tribunali e degli Uffici di Sorveglianza alle rinnovate esigenze del sistema penitenziario

Lo squilibrio nel rapporto tra personale del comparto ministeri e personale della Polizia Penitenziaria (all'incirca di uno a sette); la circostanza che il cosiddetto "piano carceri", che prevede nuovi padiglioni nelle strutture esistenti e la costruzione di nuovi istituti penitenziari, contempi nuove assunzioni per la Polizia Penitenziaria ma non per il personale del comparto ministeri; il fatto che l'importante rivisitazione

delle misure alternative alla detenzione, che prevede che gli ultimi anni di detenzione siano scontati al di fuori del carcere, non sia stata accompagnata dall'incremento dell'organico dei funzionari della professionalità di servizio sociale; la prassi di impiegare personale di polizia nelle attività amministrative e contabili, determinando oltretutto situazioni di disparità di trattamento salariale a parità di funzioni svolte, indica la scarsa considerazione che il Ministero ha dei lavoratori del comparto ministeri. E' di tutta evidenza che le più recenti norme in materia di contenimento della spesa hanno indicato il quantum di riduzione percentuale degli organici e non le professionalità da decurtare; ma le scelte che saranno adottate daranno corpo a scelte di politica penitenziaria irreversibili.

Occorre, pertanto, una inversione di tendenza che riconosca e dia giusta dignità ai compiti istituzionali afferenti alle professionalità amministrative-tecniche e a quelle peculiari del trattamento intra ed extra-murario (funzionari della professionalità giuridico-pedagogica e funzionari della professionalità di servizio sociale) una dignità almeno pari a quella della sicurezza attraverso:

- la deroga all'ultimo taglio (lineare) dell'organico del personale amministrativo-tecnico e di servizio sociale;
 - la rivisitazione degli organici, in particolare delle figure professionali di Funzionari della professionalità giuridico-pedagogica e di Funzionari della professionalità di servizio sociale, alla luce dei recenti interventi legislativi e dell'incremento considerevole della popolazione detenuta;
 - la copertura dei vuoti di organico attraverso nuove assunzioni, in deroga al blocco del turnover, ovvero, in subordine, attraverso la mobilità da altre pubbliche amministrazioni.
 - l'aggiornamento degli obiettivi dell'esecuzione penale sia interna (attraverso il miglioramento delle condizioni detentive e di trattamento e la elaborazione e la sperimentazione di nuovi modelli organizzativi per la differenziazione dei diversi circuiti detentivi) sia esterna: risulterebbe vana se tutte le componenti del Personale Penitenziario (del Comparto Ministeri, di Polizia e della Dirigenza) non operassero per un unico obiettivo e nella piena collaborazione, in un sistema penitenziario moderno e rispettoso del principio costituzionale della finalità rieducativa della pena.
 - un programma di formazione permanente del personale del comparto ministeri che ne accresca costantemente le competenze e la professionalità.
- **Giustizia Minorile** - Per quanto riguarda la giustizia minorile, qualsiasi sia l'assetto che si terrà opportuno progettare per il recupero di risorse da investire anche nel settore è indispensabile il mantenimento dell'autonomia, della specificità e della specializzazione del settore nel rispetto della normativa vigente, italiana ed europea e dei trattati internazionali a cui l'Italia ha aderito, che impongono agli Stati l'istituzione di organismi autonomi e specializzati, e in considerazione degli ottimi risultati che il nostro Paese ha raggiunto nel delicato compito di fronteggiare e ridurre la delinquenza e della devianza minorile. D'altro canto numerose sentenze della Corte Costituzionale e più decisioni delle diverse commissioni, giustizia ed affari costituzionali, hanno più volte ribadito l'impossibilità di una riduzione dei servizi che lo stato impegna nel settore della giustizia minorile. Al contrario, anche per questo settore del Ministero occorre intervenire attraverso:
- la deroga all'ultimo taglio dell'organico del personale amministrativo e tecnico ;
 - la copertura dei consistenti vuoti di organico attraverso nuove assunzioni, in deroga al blocco del turnover, di personale contabile, di assistenti sociali e di

- dirigenti, potendosi procedere per quanto riguarda il personale contabile anche attraverso la mobilità da altre pubbliche amministrazioni;
- un programma di formazione permanente che accresca costantemente le competenze e la professionalità specifiche del personale;
 - adeguamento della retribuzione accessoria di posizione e di risultato dei dirigenti a quella degli altri dirigenti del Ministero.

In ogni caso appare indispensabile garantire l'autonomia e la persistenza dei Centri per la Giustizia Minorile, cioè degli organismi decentrati della giustizia minorile che nei territori regionali di competenza coordinano e organizzano i servizi della giustizia minorile e sviluppano i rapporti con le regioni e gli enti locali per il reperimento delle risorse utili alle politiche di prevenzione della devianza minorile.

Da quando il Dipartimento della Giustizia minorile si è costituito nel 2000, sono rimaste insolte molte questioni ed i problemi si sono aggravati finendo per paralizzare l'attività del Dipartimento stesso e avvicinando in maniera drammatica l'esperienza dell'esecuzione penale minorile a quella degli adulti. E' necessario, a nostro giudizio, un forte impegno per ridare al sistema della giustizia minorile un nuovo impulso, per salvaguardare l'autonomia del sistema e l'originalità e l'efficacia di una impostazione riconosciuta tra le migliori del mondo. Si deve provvedere all'emanazione di un ordinamento penitenziario minorile, previsto ma non attuato ormai da quasi 40 anni. Bisogna procedere ad una politica di assunzione di quelle figure professionali di cui il Dipartimento è ormai tragicamente carente (funzionari della professionalità di servizio sociale, contabili, dirigenti). E' indispensabile riorganizzare tutto il sistema, anche per rispondere alle richieste di contrazione della spesa pubblica, eliminando le aree di spreco delle risorse, che pur esistono.

- **Archivi Notarili** - Gli archivi notarili costituiscono una amministrazione finanziariamente autonoma la quale non grava sul bilancio del Ministero della Giustizia perché provvede autonomamente al proprio fabbisogno finanziario. Il bilancio ha sempre evidenziato importanti avanzi di gestione che vengono annualmente versati alla Cassa Depositi e Prestiti. Occorre investire sugli Archivi Notarili nell'interesse dei lavoratori ma anche del pubblico Erario, attraverso:
 - nuove e periodiche progressione per il personale a partire da coloro che non hanno beneficiato di alcuna la progressione giuridica in costanza del previgente contratto integrativo;
 - la deroga agli ultimi tagli dell'organico. Negli Archivi i 584 dipendenti in servizio coprono, con difficoltà, le attività istituzionali dell'Ufficio Centrale, dei 5 Uffici Ispettivi circoscrizionali, dei 94 archivi distrettuali, tra cui 20 dirigenziali, collocati su tutto il territorio nazionale conformemente ai distretti notarili, e dei 15 archivi sussidiari. Gli ultimi tagli il personale comporterebbero una riduzione del personale a sole 520 unità e conseguentemente l'Amministrazione degli Archivi;
 - la copertura dei vuoti di organico attraverso un adeguato piano di reclutamento
 - l'incentivazione del personale attraverso un adeguato rifinanziamento del FUA che può essere conseguito destinando allo stesso una parte del cd "aggio" ossia delle somme che l'amministrazione riscuote e trattiene sui diritti che i Notai versano alla Cassa Nazionale del Notariato;
 - un programma di formazione permanente per tutto il personale.

ROMA, 7 Marzo 2014

